

## **Teorema**

di Giulio Paolini

L'immagine scoperta dall'apertura del sipario non illustra, né commenta, l'azione scenica. Al contrario, traccia una prospettiva, una finestra aperta sul mondo "esterno" alla vicenda, uno sfondo immobile e apparentemente definitivo: una fitta quadreria, costituita da 49 cornici quadrate (lato cm. 80) accostate l'una all'altra, rappresenta una folla di figure (la stessa figura ripetuta all'infinito) che si perde all'orizzonte.

Le cornici, però, si staccano e cadono via via dal fondale, che si riduce così a una struttura di riquadri vuoti al di là dei quali si accende una camera di luce per accogliere l'avvento dell'"ospite".

Giunto il momento della sua sparizione, la figura si dissolve lasciando con sé l'alone di intensa luminosità che aveva provocato e lasciandosi alle spalle la nuda parete, il limite fisico e oscuro del palcoscenico.

Ora, anche la struttura che sosteneva il fondale vacilla e si rovescia al suolo, andando ad inquadrare le porzioni di spazio, isole separate, che imprigionano i corpi, ovvero ciò che resta dei singoli personaggi.

Sipario.

Scena iniziale: tutto bianco, luce intensa e uniforme.

Palcoscenico avanzato (cm. 250).

Quadrato centrale (cm. 300x300 h 80).

Fondale: struttura a riquadri (cm. 80x80) ripetuti sulle pareti laterali.

Caduta progressiva delle cornici (49, di cm. 80x80) dalla struttura (circa cm. 600x600).

Luce colorata, soffusa, per l'"ospite".

Strappo delle tele bianche, laterali, parete di fondo nuda e oscura.

Scena finale: caduta in avanti della struttura, sul palcoscenico già ricoperto dalle cornici e da parte dei costumi abbandonati via via dai vari personaggi.

Luci più "teatrali", drammatiche.

Costumi: i personaggi si liberano progressivamente di parti dei costumi indossati all'inizio, riducendo la tenuta completa prevista nei bozzetti originali.